Anno III — Mercordì 10 Giugno 1868 — Num. 137

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipato italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

Udine, 9 Giugno

—

A quanto apparisce dal linguaggio di alcuni giornali francesi sembra che si voglia ridestare la sopita questione del Lussemburgo. La *France* e l'*Etendard* ci raccontano che in vari punti di quel ducato ebbero luogo dimostrazioni in favore della Francia e che furono affissi dei manifesti nel medesimo senso. I giornali stessi soggiungono che furono operati alcuni arresti in seguito a queste manifestazioni. Probabilmente i buoni abitanti del Lussemburgo non si sognano neanco di desiderare la loro annessione alla Francia; ma ciò non potrebbe impedire ai giornali francesi di assicurare ch'essi non vedono l'ora di tale annessione. D'altronde queste dimostrazioni possono aver avuto luogo realmente, per parte di pochi agitatori espressamente incaricati; ma i giornali di Parigi non sono in obbligo di sapere chi sieno le persone che mostrano questo desiderio di appartenere alla Francia, ed essi possono benissimo credere che sieno precisamente gli abitanti del Lussemburgo. In tale modo si tiene sempre in pronto *un pretesto*, un occasione di dare fuoco alla mina che si sta preparando, dando ad intendere che si lavora a tutt'altro, ma d'altro canto si distrugge quella fiducia che pur si vorrebbe mantenere ed accrescere, con lo stato allarmante che presenta l'attuale situazione economica.

I giornali officiosi di Parigi continuano a prendersi la cura di proclamare che le potenze sono tutte in buona armonia, e che la pace attuale durerà sempre. Ma frattanto nel campo di Châlons continuano le grandi manovre d'insieme ed i soldati, dicesi, imparano ed eseguiscono mirabilmente i cambiamenti introdotti nell'antico metodo dopo l'adozione delle armi di nuovo modello. A quest'ora si fecero già quattro grandi manovre ed altre se ne faranno fino al giorno 15, epoca in cui le attuali truppe debbono lasciare il campo per essere surrogate dagli altri corpi già destinati. Si assicura poi che in meno di tre mesi queste truppe che conoscevano già l'istruzione di dettaglio impararono tutte le evoluzioni di linea che occorrono in caso di guerra. Il generale Lebeuf assumerà il comando del campo il giorno 15 luglio. ed avrà sotto i suoi ordini, al pari del generale Failly, tre divisioni di fanteria ed una di cavalleria. Inoltre nei circoli politici si parla con una certa quale emozione del linguaggio testè tenuto dal ministro della guerra. Il maresciallo Niel avrebbe detto ad un suo aiutante di campo che era intervenuto alle suddette manovre: «Il campo di Châlons è troppo angusto per le nostre brave truppe; ne cercheremo quanto prima un altro più vasto.» Da ultimo apprendiamo dal *Journal du Cher* che i lavori della fonderia di Bourges hanno preso da qualche tempo una grande attività e che vi si adoperano tanti fabbri quanti si presentano alle officine. Lo stesso giornale assicura che sarebbe stato dato l'ordine di affrettare la fabbricazione dei cannoni d'acciajo.

Sul viaggio del principe Napoleone, la *Presse* di Vienna fa alcune osservazioni che ci sembrano molto giuste ed opportune. Se non temessimo di cadere in ripetizioni, dice il giornale viennese, diremo ciò che abbiamo detto all'epoca del viaggio di questo personaggio a Berlino: e faremo rimarcare che il principe è andato a Berlino *prima* della riunione dell'Assemblea doganale, che è rimasto a Parigi *durante* le sedute di essa, e che *dopo* di queste percorre la Germania del sud. Senza atteggiarsi a decifratori d'indovinelli politici, non si può non esser colpiti da questo riavvicinamento. *Prima*, a Berlino, il principe cercava di stornare gli effetti probabili del Parlamento doganale. *Durante*, a Parigi, egli osservava. *Dopo*, a Vienna, a Stuttgard, a Monaco egli fortifica le resistenze e tenta d'impedire il compromesso. Egli non è andato a Carlsruhe perchè colà non vi era nulla da fare, essendo che Guglielmo I vi regna sotto il nome di suo genero. Se tutto ciò non è vero, bisogna confessare che è verosimile. Ma non dimentichiamo che il principe viaggia p r suo diporto, e non è incaricato di nessuna missione politica!

Com'è noto, il Parlamento viennese ha finito coll'accettare le conclusioni della minoranza della Commissione finanziaria. A questa deliberazione contribuì non soltanto la energica opposizione spiegata dal ministero contro le proposte della maggioranza della Commissione stessa e la sua dichiarazione che si sarebbe dimesso ove quelle proposte fossero state accettate; ma altresì le rimostranze che venivano dirette da ogni parte alla Camera su tale proposito. Fra queste rimostranze quella della Camera di Commercio di Vienna ci sembra degna di nota per la franchezza con la quale enumerava i danni che sarebbero derivati, se la progettata imposta sui *coupons* della rendita non avesse aggravati tutti egualmente gl'interessati e non fosse stata ridotta a proporzioni più tollerabili. La rimostranza era appoggiata ai seguenti motivi. La Camera di Commercio può predire che la dichiarazione di bancarotta che sarebbe la conseguenza fatale della risoluzione di una riduzione degli interessi, produrebbe nella proprietà dei mutamenti enormi, e fra questi: il deprezzo generale dei fondi austriaci, il ritorno di queste carte alla Borsa di Vienna e per conseguenza un aumento proporzionale dell'agio; la rovina delle basi finanziarie dello Stato e la perdita di ogni fiducia.

Se dobbiamo credere ad una lettera da Berlino diretta alla *Correspondance Bullier* la principessa reale di Prussia ricusa di andare ad occupare, col principe suo marito, la residenza che il re di Prussia ha loro assegnato nella capitale dell'Annover, fino a che la popolazione di questo paese non si mostrerà più simpatica al governo prussiano. Se il fatto è vero, esso sarebbe una smentita assai significante alle asserzioni degli organi del gabinetto di Berlino che pretendevano che l'agitazione annoverese fosse fittizia e si riassumesse nel malcontento dei fornitori dell'antica Corte, privati dalla loro lucrosa speculazione.

Il *Times* in un notevole articolo parlando dell'opuscolo *La paix par la guerre*, testè pubblicato a Parigi, tratta della politica, inglese e dopo aver detto che l'autore di esso fa assegno sulla neutralità dell'Inghilterra, osserva che egli avrebbe potuto ammettere come più certo che l'Inghilterra sarà sempre dalla parte di quelli che vogliono la pace. Colle prove di disinteresse che l'Inghilterra ha dato negli ultimi tempi (il *Times* cita la rinunzia alle Isole Ionie, ai diritti eventuali sulla corona di Annover, il prossimo sgombro dell'Abissinia) essa ha mostrato non solo che rinnega ogni idea di conquista, ma considera come massimo beneficio la pace. «Se alcuno la turberà arbitrariamente, noi getteremo la nostra spada sulla bilancia.» Siccome l'opuscolo incriminato è una cosa meschina, si sospetta che questa ammonizione del *Times* sia indirizzata per isbieco alla Francia.

LA FESTA NAZIONALE ED IL CLERO

—

L'abbiamo detta altra volta: l'Italia è fatta da Dio sua mercè tale, che poco ormai deve curarsi dei figli ribelli, di quei tristi che la osteggiano. Se il clero fa lutto di ciò che allieta la Nazione, tanto peggio per lui. È questa una prova di più, che coloro che si separano dal popolo per fare una società a parte, non durano lungo tempo senza corrompersi, senza demoralizzarsi, e perdono perfino il sentimento del giusto e dell'onesto.

Ma ciò non toglie, che non sia uno spettacolo affliggente tanta decadenza, tanta immoralità in coloro che dovrebbero essere posti in alto per illuminare gli altri. Che un monsignore, fatto vescovo dall'Austria, si serbi a lei fedele e mostri co' suoi divieti a' preti di partecipare ai sentimenti del popolo italiano, che ei desidera il ritorno della servitù allo straniero e del despotismo, per cui si sente nato, non ce ne meravigliamo punto. L'albero dà di quel frutto che ha. Gli eletti dalla polizia straniera non possono acconsentire ai sentimenti della Nazione. Il nostro Re, il nostro Statuto, la nostra Legge non sono i suoi. Possiamo piuttosto meravigliarci, che si sia andati in cerca di costui per il rito solenne dello sposalizio del figlio del Re d'Italia, e che il Governo sia andato a pigliare apposta uno schiaffo morale; ma questo non è il primo caso, e pur troppo temiamo che non sia l'ultimo. Quello di che noi ci meravigliamo grandemente è piuttosto, che tanti parrochi e preti, i quali non sono fattura dell'Austria, nè del re di Roma, e non aspirano di certo alle alte cariche del feudalismo sacerdotale, sieno stati così ligi al precetto di nascondere i loro sentimenti, di certo conformi a quelli della Nazione. Perchè il Capitolo e Parroco di Udine atteso da Roma il permesso di mostrarsi italiano, e non ottenutolo si astenne? Perchè si astennero tanti parrochi, i quali avevano divisato di partecipare alla festa nazionale, obbedendo ad un divieto cui nessuno poteva dare ad essi e di cui nessuno poteva imputare loro la trasgressione? Perchè accettare una sì vergognosa complicità coi nemici dichiarati della Nazione italiana con questi impenitenti, i quali hanno perduto ormai anche ogni sentimento di vera religione? Perchè non hanno più il coraggio del bene, nella sicurezza che sarebbero sostenuti da tutta la Nazione e dalla coscienza di un dovere compiuto, essi che forse, anzi senza forse, parteciparono tante volte obbedienti alle feste comandate dallo straniero, e vi parteciparono, amiamo crederlo, malvolentieri?

Ma ci dicono, che essi non vogliono mettersi in lotta colla autorità ecclesiastica, la quale può privarli dell'ufficio e del beneficio. Adunque è proprio vero; anch'essi fanno per viltate il rifiuto? facciano adunque un passo di più e seguano l'esempio del profeta Balaam, finchè l'asina parli, giacchè nulla dice più loro la coscienza, la religione di cui sono ministri ed il sentimento del dovere.

È di tanto scaduto il Clero italiano, che esso solo non abbia più il coraggio del sacrifizio del quale pure tutto il popolo italiano da anni parecchi gli diede sì nobili esempi? Domandano alcuni di essi tra noi, come facevano già in altre parti dell'Italia, che il Governo li sostenga contro la persecuzione dei loro superiori; ma perchè chiedere al Governo la forza di esercitare il proprio dovere? Cotesta scuola della obbedienza cieca propagata dalla setta dei gesuiti ha tanto preso radice anche nel clero nostro, che un tempo era esemplare, che esso abbia bisogno sempre di avere qualchedono che gli comandi ciò ch'ei sa essere suo debito di fare? Perchè chiedere al Governo che s'immischi nelle cose di Chiesa? Non comprendono che il nostro è un Governo di Stato libero, e che quindi deve lasciare a ciascuno la responsabilità delle proprie azioni? Potrebbe poi un Governo mai dare a chi, non l'ha, la coscienza e la forza di esercitare un proprio dovere?

Se tutti i parrochi e preti avessero fatto il proprio dovere di cristiani e d'italiani, non c'era vescovo austriaco che potesse loro impedirlo, nè punirli d'averlo fatto. La forza l'avrebbero acquistata dalla unanimità. Che se pochi fossero stati, almeno avremmo potuto contare i galantuomini e coraggiosi. Così nessuna distinzione sarà fatta nel giudizio della pubblica opinione.

Il fenomeno di tanta vigliaccheria noi non possiamo spiegarlo che colla educazione evirata del Clero, e col modo cattivo di fabbricare i preti prima ch'esso sieno uomini. È qui dove si dovrebbe arrecare il rimedio. Ci sarebbe molto da dire su tale soggetto; ma noi riserbiamo ad altro momento di parlarne.

Ma dobbiamo soggiungere una sola parola a certi preti, già nostri amici, i quali si dolgono ora che noi avversiamo il Clero. No, cari amici, noi non avversiamo il Clero. Se gli fossimo avversarii, invece di dolerci ch'esso faccia divorzio in modo sì vergognoso e sì triste dal popolo, ce ne rallegreremmo. Dicemmo allora: Ecco che questo Clero abbatte da sè medesimo la sua potenza, la sua influenza morale, si rende contennendo agli occhi delle moltitudini e perde per suo colpo tutta la sua autorità. Niente di meglio. Ma noi pensiamo invece, che se il Clero avesse mantenuta la sua autorità, e la avesse adoperata nel senso del Vangelo e per la Patria, avrebbe fatto un gran bene, e che l'abusarla ed il perderla come fa, sia un male. Ci duole che il Clero italiano sia, per sua colpa, tanto abbandonato da Dio, che esso solo manchi a questa grande opera del rinnovamento italiano, il quale, tra gli altri beni, doveva arrecare anche questo della diffusione del principio cristiano, non appena la Nazione fosse risorta a libertà, unità, potenza e civiltà. Ma se ci duole questa mancanza del Clero, sappiamo però che l'opera si farà istessamente, perchè *Dio lo vuole!*

P. V.

(Nostra Corrispondenza)

Firenze 8 giugno

(X) La discussione sull'aumento di un decimo per l'imposta fondiaria e per la ricchezza mobile continua calma, ed è a ritenersi che anche questo progetto di legge otterrà entro un pajo di giorni la sua approvazione.

In tal guisa il disavvanzo annuale verrà diminuito di venti milioni e più, per cui, se il Ministero, riflettendo, come ben si esprimeva il Sella nella sua lucidissima relazione, che il buon andamento di uno Stato non dipende solamente dalle buone leggi, ma fors'anche più dalla loro buona applicazione, saprà usare mano ferma onde eseguire rigorosamente quanto la rappresentanza nazionale volle stabilire, in allora gl'Italiani avranno motivo di essere contenti, scorgendo come le sorti finanziarie non minaccino più l'avvenire della patria e la sua libertà.

E di mano ferma v'ha bisogno, perchè è pur troppo vero che l'amministrazione in generale corre monca e confusa. Se arretrati esistono nelle imposte, è ormai provato che questi dipendono in gran parte da ritardi nell'apparecchiare i ruoli; nè la nuova legge di riscossione potrà essere feconda di buoni risultati, se non si pensa dapprima a semplificare le ruote amministrative, togliere influenza alla burocrazia e raddoppiare l'autorità dei poteri centrali.

A tale scopo avrebbe potuto arrivare la legge presentata dal Cadorna sull'amministrazione centrale e provinciale, ma con mio rammarico sento che la Commissione parlamentare eletta per l'esame urta in mille scogli e tanto da ritenere che solo nel prossimo novembre potrà presentare alla Camera il suo elaborato. Ci è però di conforto il rilevare che la detta Commissione, presieduta dall'egregio Correnti, si adopera per riattivare interamente gli ordinamenti dell'antico regno italico, proponendo di creare vaste provincie, estendere i distretti a tutto il regno, esigendone uno all'incirca per 50,000 abitanti, ed istituire in pari tempo le intendenze di finanze.

È probabile che dopo la discussione delle nuovi leggi di riscossione e di contabilità, la Camera si aggiorni al prossimo Novembre. Sarebbe desiderabile che quelle due leggi tanto urgenti venissero sollecitamente votate, ma pur troppo v'ha a temere che la prima di esse incontri serii ostacoli. I deputati del Mezzogiorno e del Piemonte sono contrarii alla esazione per appalto, alla responsabilità comunale e disposti a sollevare la quistione politica, per provare che al solo Governo spetta l'obbligo di esigere le tasse. D'altro canto la stessa Commissione, della quale fanno parte due deputati friulani, il Giacomelli ed il Moretti, trovasi divisa sul punto più importante della legge, vale a dire sulla parte esecutiva. Alcuni, preoccupati non solo della necessità di esigere il non riscosso per riscosso, ma anche di trovare facilmente esattori, vorrebbero sottrarre ogni ingerenza dell'autorità giudiziaria e mantenere incolumi le prescrizioni della patente 1816, mentre altri, considerando che il contenzioso amministrativo venne abolito, e pur accordando una procedura privilegiata, chiederebbero che non si declinasse il mandato del giudice, e vi fanno su questo argomento una questione costituzionale. La Camera darà probabilmente la vittoria a questi ultimi, con quanto van-

taggio dello Stato lascio a voi lo immaginare.

Non vi parlo del nuovo progetto di organizzazione giudiziaria del mansuetissimo de Filippo, perchè ormai tramontato. Vi dirò invece che riuscì ad alcuni deputati veneti di far riporre all'ordine del giorno la legge sull'abolizione del vincolo feudale, che era stata allontanata per ragioni che forse son note ad alcuni feudatarii e loro difensori. Ma bastò muovere un cenno all'ottimo Presidente Lanza per ottenere l'intento, in modo che la discussione avrà luogo entro brevi giorni. La qual discussione io confido trascorrerà placida e serena a vantaggio dei terzi possessori; che se ostacoli sorgessero e vi fosse bisogno di forte remo, non dubito che in tal caso l'onorevole deputato di Udine saprà utilizzare le sue profonde cognizioni nella materia per recar così un vero servigio a' suoi elettori ed a tutto il Friuli.

Anche la legge che toglie il dazio di esportazione sulle pelli acconciate, sui cappelli di paglia, sulle paste e che riduce ad una metà quello sullo crude, verrà nella prossima settimana sottoposta alla votazione.

So che la vostra Camera di Commercio si rivolse al Ministero, perchè invitasse la Società dell'Alta Italia a prolungare sin a Udine e viceversa il treno speciale che durante la buona stagione corre tra Trieste e Cormons. Se non sono male informato pare che la Direzione della ferrovia rifiuti la sua adesione e provi come in medio appena dieci persone per convoglio transitassero nella scorsa estate fra il Torre e il Judri. Contuttociò io spero che il Ministero terrà fermo e ricorderà alla gretta Società come sia suo dovere fare i conti per tutte le linee e non per ogni corsa e stazione. A voi il ribattere il chiodo.

Godo di sentire come la Deputazione provinciale del Friuli e la vostra Associazione Agraria (della quale in Toscana odonsi di spesso le lodi) si abbiano unite per studiare definitivamente il modo di costruire il canale del Tagliamento-Ledra. Mi è noto che quelle rappresentanze si rivolsero all'onor. Sella per ottenere da lui consiglio ed appoggio. Agirono saviamente, perchè il Sella, oltre di essere uomo pratico nella materia e pieno d'influenza presso i principali istituti di credito in Italia, è anche sinceramente affezionato al Friuli, tanto da attendersi ognora da lui il più valido patrocinio.

Occupati di quistioni interne, ben pochi son quelli che pensano alla politica estera.

Gli uomini però meglio informati assicurano che la Francia trova la Prussia troppo in armi per combatterla da sola; che l'Austria, la quale aveva promesso il suo appoggio, malcontenta ora per le discordie colla Boemia e tenuta a bada dalla Russia, si adopera per sciogliersi dalle spire della Senna; che il viaggio del principe Napoleone mira più alle provincie danubiane che a Costantinopoli, tanto da esaminare se non si trovasse là un boccone per ravvivare la Casa d'Absburgo; che finalmente Napoleone, malaticcio e ormai vecchio, trovasi sempre più in preda di una reazione che minaccia non solo il suo trono, ma anche la libertà d'Italia.

Ecco tanto più urgente il bisogno di assestare il nostro edificio interno ed apparecchiarsi alla grande lotta. In allora, lo si sappia a Roma e a Parigi, regnerà in Italia un partito solo, quello della propria difesa.

UN' ESPOSIZIONE IN UDINE
per l'agosto 1868.

Il progetto di un'*Esposizione regionale* annunciato, mesi addietro, dal *Giornale di Udine*, (alla quale Esposizione sappiamo che anche il Ministero verrà in ajuto) ha incoraggiato i nostri artisti ed artieri; e quindi, per ridurre la proposta alla probabilità di un fatto, si diedero a lavorare col generoso scopo di far onore alla nativa Provincia. Alcuni di questi lavori sono compiuti o prossimi ad esserlo; per il che la operosità e diligenza degli artieri ed artisti fecero possibile la Esposizione preparatoria, di cui jeri, a nome della Presidenza del Mutuo Soccorso, abbiamo pubblicato il programma. Sappiamo che quel programma sarà diramato ai centri più industriali del Friuli, e quindi è a credersi che l'Esposizione verrà arricchita con prodotti di tutte le industrie friulane.

È nostro debito per ciò di tributar lode a codesto avviamento verso l'attuazione di un'idea bellissima, e che troviamo già eseguita in altre città sorelle. Così ad esempio, se jeri a Venezia tenevasi un'esposizione industriale ed artistica, a questi giorni Padova fa la sua; e sta bene che Udine ne tenga una nel prossimo agosto, considerandola, appunto com'è detto nel programma, quale apparecchio all'*Esposizione provinciale o regionale del* 1869.

Troviamo molto lodevole anche il modo, con cui si procedette a costituire la Commissione che dovrà provvedere all'Esposizione citata. Difatti in essa vicino al nome di artisti ed artieri intelligenti vediamo quelli di cittadini d'illustre casato e doviziosi; quindi è probabile che se quelli sapranno curare affinchè l'Esposizione riesca ricca di prodotti, questi s'adopreranno ad ottenere dai consorti quel patrocinio, senza cui le Arti ed i loro cultori non saprebbero raggiungere la desiderata eccellenza. Non ignoriamo come le circostanze economiche comuni sieno oggi sfortunatissime; tuttavia se da una parte si deve ammirare lo sforzo per rialzarsi dall'abbattimento materiale e morale, dall'altra sarebbe di grato conforto il vedere qualche mano benefica, la quale incoraggi a persistere in quel conato nobilissimo. Sì, noi speriamo che alcuni dei lavori esposti troveranno acquirenti; speriamo che, non potendo il privato, si vorrà con soscrizioni di molti o con lotterie dare qualche aiuto ad artisti ed artieri volonterosi e valenti. Senza ciò, l'Esposizione proposta dimostrerebbe una volta di più come il paese sia troppo lontano dal saper giovarsi delle sue forze, e come i più lodevoli e lodati propositi debbano cedere davanti all'immiserimento d'animo di quelli, i quali soli hanno i mezzi per incoraggiare efficacemente il lavoro.

Ma, ridiciamolo, ciò non sarà. L'Esposizione dell'agosto accontenterà tutti, e darà impulso a fare meglio nel 69. Di ciò ci è arra la spontaneità, con la quale l'onorevole Municipio accolse la domanda dei Presidi della nostra Società operaja, affinchè l'Esposizione avesse posto decoroso nelle Sale del Palazzo comunale; quindi è anche a sperarsi che qualche premio d'incoraggiamento verrà stabilito per iniziativa municipale, e che altri premii verranno dati da Corpi morali o privati.

Ecco dunque provveduto lodevolmente ad attuare nel 1869 la *Esposizione regionale* con elementi predisposti dalla Società agraria colla mostra di Sacile nel prossimo autunno, e con la citata Esposizione industriale ed artistica di Udine nell'agosto venturo. Incoraggiando siffatte Esposizioni parziali, si renderà sempre più probabile quella, nella quale tutti gli elementi economici del Friuli dovranno essere rappresentati, affinchè si conosca alla fine il posto che spetta alla nostra Provincia tra le più progressive regioni d'Italia. G.

La vertenza tunisina

Leggiamo nella *Gazzetta di Firenze* del 9:

Le recenti notizie che ci sono pervenute dai nostri particolari corrispondenti da Tunisi confermano pienamente l'assestamento della vertenza insorta colla Francia.

Il Governo delle Tuileries, riconoscendo la validità e la irretrattabilità delle convenzioni passate fra il bey e i cittadini italiani e inglesi, ha insistito per la nomina della Commissione che già avea chiesto, ma ha anco aderito perchè sia composta a perfetta uguaglianza di numero di Italiani, Francesi, Inglesi e Tunisini nominati dal rispettivo Governo.

Come ognun vede, l'Italia ha ben ragione di esser soddisfatta di tale scioglimento, e deve esserne grata all'onorevole ministro degli affari esteri ed al nostro rappresentante in Tunisi.

Il Governo italiano ha fatto così il più, e quindi siam certi che saprà fare anco il meno. A tempo opportuno dovranno essere designati gl'Italiani che devono far parte di quella missione.

Occorre pensare di scegliere persone che in niun modo possan cedere dinanzi a qualsivoglia influenza, persone capaci, persone che conoscano la Tunisia e che sieno in grado di tutelare efficacemente gl'interessi nazionali. A questo cómpito, siamo certi, non verrà meno il Governo italiano.

(Nostra corrispondenza)

Milano 8 giugno.

L'operosa ed industre Milano ha jeri festeggiato lo Statuto con non molta spesa dal lato del Municipio e non pertanto in modo degno della civiltà progrediente ogni giorno d'un passo a dispetto de' tristi, cioè con espansione d'animo sensibilissima. — Ritengo che in parte lo si debba al non avere quest'anno il Municipio mendicate le mercenarie laudazioni da malefacenti *non possumus fare* niente di bene; i quali, eccettuate poche e rare eccezioni, da quando Silvestro prostituì il cristianesimo concordando col figlicida tramutatore dell'aquila latina sul Bosforo, riuscirono sempre infesti all'Italia. Si aggiunge che i Reali Sposi vollero essi pure godere della Festa Nazionale, che colla loro presenza in unione a quella di molti foranei occorsivi da città anche lontane, fu veramente vivace, animata e d'una cordialità spicatissima. I foranei dalle finitime e lontane città accorreanvi a frotte nelle corse serotine di sabato. Jer mattina que' de' luoghi più prossimi. I principi giunsero da Monza in carrozza sulle otto, e dalle dieci percorrevano il Corso Vittorio Emanuele fino a Porta Venezia e dal lato di Porta Nuova i consecutivi bastioni dove furono passate in rivista le truppe d'arme varia, la Guardia Nazionale, gli studenti e i gonfaloni delle varie corporazioni che notai ascendessero a ventidue.

Dopo la rivista gli Sposi, col rispettivo corteggio, salirono un padiglione presso casa Busca d'onde ricevettero gli omaggi de' Corpi accennati che sfilarono loro davanti fino al tocco. — Sulle due e mezzo intervennero al Municipio per l'inaugurazione delle lapidi commemorative de' Milanesi che diedero il sangue per la redenzione della Patria comune e, parmi contemporaneamente, alla dispensa dei premii alle scuole serali e festive. — Desinarono e verso le otto si arrecarono all'Arena dove furono festosamente accolti e acclamati. Ho visto rare volte come jer sera la città così zeppa di gente. Piazza d'armi poi era tutta coperta di popolo. — Dicono che entro l'Arena lo spettacolo riuscisse brillante, ma strabello era certo anche fuori per la splendida illuminazione dell'Arco al Sempione, al Castello e ne' precipui viali, ma soprattutto per affluenza che popolavalo allegra e che a un certo punto essa pure volle acclamare alla giovane Margherita che arrecossi sul poggiuolo esterno a rispondere al gioviale saluto. — In questo frattempo mi era arrecato alla Galleria Vittorio Emanuele che, illuminata come era, se rifulgeva in luce di dentro quasi quella del sole, deve altrettanto essere sembrata vaghissima a lontananza molta al difuori. Quando ci arrivai poteasi ancor passeggiarla, ma tanto era la continuità degl'accorrenti da tutti lati che riboccava prima che giungessero i Principi. M'era collocato a ridosso della base di un pilastro dell'ottogano settentrionale dirimpetto al Biffi e m'accorsi del loro entrare non per vista, che rimaneva impedito dalle teste più alte delle mia, ma pe' plausi che improvvisamente irruppero da tanti petti quasi strepito di mare spumante. — Venivano dalla Piazza del Duomo e duravano più di cinque minuti a giungere presso al centro; al centro proprio non potevano pervenire, e non fu se non dopo un minuto di mezza calma in cui nissuno sapeati indicare cosa avvenisse, che udissi un eccheggiare di plausi i più solenni al balcone di mezzo del primo piano dal lato ottagonale che hassi dietro il Teatro Re. — Guardai e le semplici e graziose maniere colle quali la giovane e simpatica sposa ringraziava i plaudenti ebbero a sembrarmi un concambio di dolcissimi affetti. Voglia Dio che la saggezza de' Ministranti serva a tener vivo ingrandendo il pensato comcambio che jeri parvemi spiegatissimo d'ambo i lati dal principio alla fine. La partenza de' sposi fu verso le dieci per Monza, la città continua a stare allegra fino a notte avanzata, sulle sette di questa mane che io sono uscito a girarla un pocolino prima di arrecarmi al lavoro vidi molti foranei che pei caffè facevano la colazione della partenza e non vidi che in tanto rimesculio di persone avvenissero sconci.

ITALIA

Firenze. Leggesi nella *Gazzetta d'Italia*:

La formazione di un Comitato democratico segreto, al quale apparterrebbero anche membri del Parlamento, ha dato nuovo alimento alle voci di probabili movimenti del partito d'azione.

Noi non sappiamo quanto sia di vero nella diffusa voce di arruolamenti di giovani per destinazione ignota. Possiamo però assicurare che questi arrolamenti, lungi di essere favoriti dal Governo e da una Potenza straniera, come si dice, saranno energicamente impediti quando siano scoperti.

Pare impossibile che dopo tante prove vi siano ancora giovani, che si prestino a divenire istrumenti di tristi e di ambiziosi, che dello sparso sangue si fanno bandiera rossa per mettere in mostra la loro vanità che par persona.

— Leggiamo nella *Gazzetta Ufficiale*:

Le notizie arrivate dalle varie provincie del Regno recano che la Festa Nazionale fu dappertutto festeggiata con gioia e con ordine perfetto. In molti luoghi i municipii erogarono somme in opere di beneficenza.

— Scrivono alla *Perseveranza*:

Persone bene informate dicono che al più tardi nella settimana prossima il Cambray-Digny sarà in grado di presentare alla Camera l'operazione finanziaria, mediante la quale egli intende saldare il *deficit* e togliere il corso forzato de' biglietti di Banca. Sarà questo l'ultimo ed importante lavoro di questa sessione, la quale certo non è la meno laboriosa nè la meno utile della nostra vita parlamentare.

Roma. Intorno ai volontari americani che vanno al servizio pontificio, scrivono da Roma al *Diritto*:

Queste nuove reclute, che si vogliono far passare per americane, sono invece razzolate fra gente di ogni paese e fecero parte già dei corpi franchi che servirono a Massimiliano nelle ultime guerre del Messico. Costoro, costretti dal governo di Juarez ad emigrare negli Stati-Uniti, vennero tosto riassoldati dai vescovi di quella regione e spediti a Roma in veste di cittadini americani volontari in servizio della santa sede. L'impostura però è troppo grossolana per poter passare impunemente, ed il primo a pagarne le spese sarà il governo pontificio, che dovrà accorgersi quanto prima di qual sorta di difensori lo circondano i suoi troppo zelanti amici.

— Abbiamo annunziato che il barone di Meysenbug, inviato austriaco alla Corte di Roma, venne ricevuto in particolare udienza da Pio IX. Ora l'agenzia *Havas* riceve in proposito i seguenti particolari: L'abboccamento del sig Meysenbug con Pio IX durò più d'un'ora. Il barone chiamò sopratutto l'attenzione del S. Padre sopra una lettera autografa dell'imperatore nella quale Francesco Giuseppe scusavasi d'aver sanzionato le leggi sul matrimonio civile, sull'insegnamento e la legge interconfessionale, allegando l'impossibilità di resistere alla corrente delle idee moderne e di conciliare i principii del Concordato con quelli della costituzione da lui accordata all'Austria.

« Il Papa ascoltò attentamente, e senza dare una decisiva risposta disse che avrebbe provveduto. »

ESTERO

Austria. A quanto rileva il *Fremdenblatt*, onde corrispondere ai desiderii della popolazione del Tirolo italiano il ministro Giska avrebbe disposto di stabilire in Trento una specie di prefettura, con un consigliere di luogotenenza col necessario personale, e a questo posto pare venga nominato il consigliere di luogotenenza in Graz, Haas, un impiegato valente e molto liberale.

— Il *meeting* al Wisokaberg venne proibito a cagione del suo programma. Il *Petrok* formula i voti dei Cechi nel modo seguente: Rinnovamento dell'antico diritto pubblico boemo; tutta la legislazione, salvo gli affari del Reichsrath, è da attribuirsi alla Dieta; e stabilire un Ministero responsabile a Praga.

— Scrivesi da Vienna alla *Correspondance Nord-Est* che in quella città fece sensazione l'udienza accordata dall'imperatore Francesco Giuseppe al generale Türr a Pest.

Il corrispondente, ricordando le intime relazion che corrono tra il generale ungherese e il principe Napoleone, soggiunge che il Türr aspetterà probabilmente il principe a Pest per accompagnarlo a Costantinopoli.

— Il *Mêmorial diplomatique* dice che per la salute vacillante dell'Imperatrice Elisabetta, il viaggio in Francia dell'Imperatore e dell'Imperatrice d'Austria pare nuovamente differito.

Francia. Scrivono da Parigi al *Secolo*:

Un grande riavvicinamento si è operato fra il maresciallo Niel, ed il ministro Rouher. Gli amici del maresciallo, quasi tutti partigiani della guerra, si rallegrano sommamente di questo fatto, il quale senza dubbio non manca di avere un qualche importante significato.

Però gli organi di Rouher continuano a cantare inni di pace sopra tutti i tuoni possibili, anche col rischio di stuonare qualche volta.

— La *France* ha un lungo articolo sul viaggio del principe Napoleone: rinunziamo volentieri a riprodurlo nelle nostre colonne, perchè ci pare che tutto può riassumersi in un periodo solo, esprimente un solo concetto: se il Capo dello Stato avesse in animo di far la guerra, la gita dell'augusto cugino sarebbe senza dubbio un indizio contrario alla pace: ma poichè l'imperatore è sempre più risoluto per la pace, così ne emerge che il viaggio del principe è inteso ad allontanare ogni sospetto di guerra. La *France* non dice così nulla di nuovo, ma impiega più di una colonna per svolgere questo sublime pensiero: e la larghezza dello spazio supplisce il difetto di importanza.

— Il *Constitutionnel* dichiara priva di fondamento la notizia che gli ambasciatori di Francia presso le quattro principali potenze d'Europa debbano essere rimpiazzati.

— Il Jacht imperiale, *Jerôme Napolêon*, ancorato a Tolone ha ricevuto ordine di tenersi pronto a partire il 10 giugno per raggiungere il principe Napoleone, verso la fine del corrente, alle bocche del Danubio e precisamente a Varna, donde S. A. recherassi a Costantinopoli e quindi in Francia.

— In un carteggio parigino dell'*Indép. Belge* si legge:

Si comincia qui a preoccuparsi di una certa agitazione che si manifesta nella Saintonge, dove i contadini gridano *abbasso la decima!* ed in pari tempo *viva l'imperatore!* Diciotto curati riuniti per una solennità religiosa dovettero disperdersi davanti queste dimostrazioni. Il vescovo della Rochelle non può fare il suo giro se non se scortato dalla gendarmeria (!!).

Prussia. Scrivono da Berlino alla *Gazzetta del Weser* che la Prussia si oppone energicamente al progetto del governo bavarese di demolire la fortezza di Landau.

— Abbiamo già manifestato dei dubbi, scrive l'*Époque*, circa la gravità della annunziata malattia del signor Bismark. Nostre private informazioni, che crediamo autorevoli, ci affermano che l'allontanamento momentaneo del signor Bismark è una finta. Si assicura che sotto questo ritiro si nasconde un disegno politico, sul quale speriamo di poter presto dare ragguagli.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

Circa alla ferrata Pontebbana. Ci venne comunicata una notizia, la quale diventerebbe buona, se si sapesse farsi avanti. Veniamo informati che il sig. Cecovi, incaricato da una Compagnia inglese aspirante alla concessione della ferrovia Udine-Pontebba, dacchè le condizioni finanziarie dell'Italia si sono visibilmente migliorate, ha ricevute istruzioni da' suoi mandanti di migliorare le condizioni richieste con la domanda presentata al Governo italiano il 4 marzo ultimo, e che di conformità ne venne informato S. E. il Presidente del Consiglio de' Ministri Conte Menabrea, alla cui disposizione si è messo detto incaricato per le necessarie trattative.

Crediamo che questa strada sia di tale supremo interesse per l'Italia, che non sia da indugiare più oltre ad occuparsene efficacemente, e che meglio delle polemiche per favorire gl'interessi delle località, sia ormai da venire ai ferri, cioè nel caso nostro da instare coi fatti alla mano. Se la Compagnia Rudolfiana non è tanto forte, nè tanto interessata a vincere la prova per la Pontebba, approfittiamo di questa concorrenza, e facciamo che diventi una cosa seria. Che la Deputazione provinciale faccia con instanza, che il Governo si ponga presto nelle condizioni volute dal trattato di commercio coll'Austria perchè la strada ferrata si faccia. Si tratti questa concessione e si conduca il Governo austriaco a più pronte risoluzioni, e la si faccia finita una volta. Almeno si assicuri che la strada si farà.

Fortunatamente è dimostrato, che la strada ferrata da Udine a Pontebba è per sè stessa, coi paesi che vi affluiscono, colla Carnia daccosto, una buona strada e di sicura rendita, come lo prova il movimento attuale su di essa. Concessa e fatta tale strada, sarà grande interesse dell'Austria il fare il tratto breve da Villacco a Pontebba o da Tarvis a Pontebba se fosse. Si muovano anche gl'interessi locali. La Carnia che ha il carbon fossile e le miniere da scavare e le industrie da animare, approfitti di questi interessi provinciali per promuovere i suoi. Ma si faccia presto, giacchè i Predilisti non attendono.

Buca delle lettere. — Riceviamo la seguente:

Onorevole Red. del « Giornale di Udine »

Col primo di aprile p. p. si è esposto in tutti i negozi della Città un listino dei prezzi in lire italiane ragguagliatamente al disagio della carta monetata in quell'epoca — Oggi che v'ha una differenza dell'8 p. 0[0 non le parerebbe, signor Redattore, che si potessero modificare quei listini?

Se crede di fare in proposito un cenno nel reputato suo Giornale, Ella farebbe opera meritoria.

7 Giugno 68.

Il Conte Ottaviano di Prampero, nostro concittadino, che trovavasi testè a Londra quale segretario di ambasciata, venne nominato reggente la Legazione italiana a Copenaghen.

Nomina. Fra le nomine nell'Amministrazione delle imposte dirette e del catasto, troviamo quella del sig. Giacinto Franceschinis, addetto all'ufficio per la vendita dei Beni Ecclesiastici in Udine, che fu nominato ajuto agente di prima classe pure in Udine.

Da Sacile ci scrivono in data del 7 corr.:

Una festa domestica e molto bene armonizzante colla festa comune dello *Statuto* ebbe luogo quest'oggi in Sacile, e si fu la solenne inaugurazione di una lapide commemorativa dei valorosi Sacilesi che lasciarono la vita nelle battaglie della nostra indipendenza ed unità.

Un marmo egregiamente lavorato dallo scultore sig. Alessandro della Fanna, collocato all'esterno d'un pubblico edificio in Piazza Maggiore, veniva con riverente cerimonia scoperto stamattina dal Sindaco, accompagnato dal corpo municipale e dalle locali autorità, al cospetto di numeroso popolo e della Guardia Nazionale.

Sul marmo sta la seguente iscrizione:

Ai caduti nelle patrie battaglie — Zambaldi Pietro-Antonio — morto a Roma nel 1849. — Sartori Eugenio morto a Calatafimi nel 1860. — Fornasotto Dario — morto a Capua nel 1860. — Sartori Adolfo — morto a Custoza nel 1866 —

Generosi! — il vostro fatto precoce — torni luce d'esempio ai redenti — Deh! Voi si concordi — nel morir per l'Italia — insegnateci a vivere almeno — concordi per essa. —

Egli è codesto di Sacile, atto di pietoso dovere, cui ogni popolo gentile fa eco dal cuore, e che da ciaschedun paese d'Italia dovrebbe imitarsi.

Teatro Minerva. Questa sera alle ore 8 3[4 ha luogo una straordinaria rappresentazione a benefizio dei professori d'orchestra.

Ecco il programma dello spettacolo:

1.o Sinfonia dell'opera *Ziba* del maestro concittadino Quirico Pecile.

2.o Gran scena del pozzo nell'opera *Crespino e la Comare*. (La parte di Annetta sarà cantata dall'artista concittadina signora Teresa de Paoli Gallizia).

3.o Il *Coscritto e la Grisette*. Polka eseguita in carattere dalle sorelle Adele e Costanza Chiarini.

4.o Duetto nell'opera i *Puritani* eseguito dal baritono signor Antonio Borella e dal sig. Giuseppe Kaschmann.

5.o *Tarantella Napoletana* danzata dalle sorelle Chiarini.

6.o Atto 2 nell'opera il *Birrajo di Preston* terminando col terzetto militare. (La parte di Effy sarà eseguita dalla signora Milanesi).

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza).

Firenze 9 giugno

(K)Il progetto di legge per la percezione delle imposte dirette esigerà ancora qualche giorno di più prima che sia preparato. Nell'abbozzo degli articoli che la Commissione ha predisposto, essi figurano in numero di 45, e vi so dire che non ne vennero finora concretati formalmente che 25. D'altronde questo progetto suppone per la sua applicazione due istituti che ancora non esistono affatto, e sui quali il Parlamento ha ancora da pronunciarsi. Suppone cioè i delegati di circondario e gli uffici finanziari provinciali sui quali non si è ancora stabilito nulla fino a questo momento.

Si afferma che il ministro di grazia e giustizia è in completa discordia co' suoi colleghi nel ministero. Il suo progetto di riordinamento giudiziario venne accolto malissimo; nella occasione dell'esame del progetto di legge sul Tavogliere di Puglia subì uno scacco; nella circostanza della discussione dell'interpellanza Cancellieri sulla applicazione della legge soppressiva delle corporazioni religiose fu meno felice che mai. Eccellente consigliere di Stato il signor De Filippo sarà; ma ministro fortunato non è certo; onde pare che egli pensi a lasciare il suo posto.

Si è ultimamente parlato di arruolamenti clandestini per ignota destinazione. Per le informazioni che ho potuto raccogliere, credo che se qualche tentativo di arruolamento è stato fatto, ora tutto sarebbe sospeso. Sembra che l'intenzione degli arrolatori fosse quella di mettere insieme un quattro mila uomini, destinati a sbarcare nella Spagna, e di raccogliare una somma per l'acquisto di altrettanti fucili *Chassepot*. E sembra pure che abbiano distolto gli arruolatori da quel proposito due circostanze: la severa vigilanza del Governo, e la poca voglia di taluno dei condottieri di pigliar parte ora ad imprese arrischiate.

Sembra che in seguito alle più ampie spiegazioni offerte dal ministro delle finanze e dal presidente del Consiglio, la Commissione del Senato abbia assai modificato le sue prime idee circa all'articolo della legge del macinato che riguarda la ritenuta sulla rendita; e però è probabile che la legge sia votata senza modificazioni.

I movimenti che dovevano aver luogo nel Ministero delle finanze, in parte sono avvenuti. Il decreto riguardante il personale del Segretariato generale è stato già firmato ed è alla Corte dei Conti. Ora si sta discutendo quello della Direzione generale del Demanio e tasse già preparato e stato sospeso dal Direttore generale Cacciamali.

Pare che ci sia qualche po' di discrepanza fra il ministro dei lavori pubblici e quello delle finanze. Il primo, a quanto mi viene affermato, vorrebbe conservare le società ferroviarie del Regno mediante sussidi, mentre il suo collega intenderebbe di spingere la loro liquidazione.

Sento da fonte autorevole che la convenzione tra il ministro delle finanze e le società private sui tabacchi è stata conchiusa. Fra qualche giorno il ministro delle finanze deporrà la convenzione sul banco della presidenza della Camera. Mi consta inoltre che in tale occasione egli pregherà l'assemblea elettiva a non prorogarsi prima di aver presa in esame la convenzione medesima come quella che si identifica colle urgenze immediate dell'erario in vista del compimento dell'attuale esercizio dei bilanci.

L'associazione degli emigrati romani per la tutela comune, riunita in assemblea generale, ha addottato all'unanimità la seguente deliberazione.

« L'assemblea approva come conforme alla dignità e agli interessi dell'emigrazione la condotta del Consiglio di direzione.

« Afferma il diritto alla cittadinanza in Italia che hanno gli emigrati politici romani per avere contribuito ad emanciparla solidariamente con tutti gli altri cittadini, e per farne parte integrante malgrado il fatto violento e passeggiero che tuttora si oppone alla completa e definitiva unificazione.

« Confida nel patriottismo ed equità del Parlamento per la prossima consacrazione dei suoi diritti e per la protezione dei suoi interessi.

Il Re partirà per Valdieri il 12 alla più lunga.

— Il *Cittadino* reca questo dispaccio particolare: *Vienna*, 0 giugno. Oggi il marchese Pepoli diede un banchetto in onore del principe Napoleone.

— A Lussemburgo continuano le dimostrazioni in favore dell'annessione alla Francia.

— Togliamo dalla *Triester Zeitung*:

Domenica si è celebrata qui la festa dello statuto italiano. Da alcuni giorni s'era sparsa la voce poco verosimile che Menotti Garibaldi sarebbe qui giunto il 7 corr. col piroscafo italiano. Verso mezzogiorno, (ora dell'arrivo del vapore) si trovarono molti curiosi al molo San Carlo e più tardi al molo Giuseppino ad aspettare Menotti — ma questi non venne. Più tardi corse voce ch'egli fosse giunto sopra un legno a vela e che sarebbe intervenuto al banchetto presso il console.

Verso le 6 ore gran folla di popolo radunatosi dinanzi al consolato, mandò delle grida di Viva l'Italia, il console, Vittorio Emanuele. Il console si è affacciato un istante alla finestra, ma pare che non ne fosse appieno contenta la moltitudine, dacchè questa seguitava a gridare *Viva Menotti* e *fuori Menotti Garibaldi*. Verso le 9 ore si ripetè la scena. Tutte e due le volte il console aveva pregato i suoi impiegati e conoscenti ad indurre la folla a disciogliersi, ciò che finalmente è accaduto. Nel corso della notte scoppiarono due petardi, l'uno presso la garetta della gran guardia.

— Corre voce che il Sindaco e la Giunta di Ravenna abbiano offerte le loro dimissioni.

— Il *Mémorial Diplomatique*, appoggiato al suo corrispondente romano, sostiene che la convocazione del concilio ecumenico resta fissata all'8 dicembre di quest'anno.

— Ci si scrive da Trieste che la Compagnia francese per la costruzione del porto lavora con sorprendente alacrità. Essa ha speso sinora mezzo milione in soli preparativi.

A Sestiana, distante un'ora dalla predetta città, si fece esplodere una mina carica di 106 quintali di polvere. Lo scoppio fu tanto forte che tremò il terreno a 12,000 pertiche di distanza.

— Diamo con riserva, dice la *Gazzetta di Torino*, la notizia che il cavaliere Nigra, il quale malgrado le assicurazioni dei giornali officiosi sembra non dover restar molto tempo ancora a capo della Legazione italiana a Parigi, possa esservi surrogato dal commendatore Barbolini, ministro plenipotenziario e ora direttore al ministero degli affari esteri.

— Si scrive da Trieste:

È qui aspettata la fregata spagnuola, *Madrid*, la quale deve condurre da Civitavecchia il conte e la contessa di Girgenti.

In quest'anno i visitatori della famosa grotta di Adelsberg superarono di gran lunga in numero quelli degli anni scorsi.

Il servizio marittimo della Società adriatica orientale fra qui ed Alessandria d'Egitto fa una concorrenza terribile alla Società del Lloyd...

— Il generale Teves è partito da Roma per andare in America a cercare i mille e duecento uomini che i cattolici del nuovo mondo offrono al sovrano pontefice.

A questa notizia, dice la *France*, Garibaldi scrisse ai suoi amici di New-York una lettera di riprovazione contro ogni americano che *oserà sostenere il governo dei preti*.

— L'*Opinione Nationale* ha la seguente notizia:

L'affare dell'ex deputato Genero, che sembrava lievissimo, piglia ora proporzioni spaventevoli e si complica con altre questioni tra cui quella del Banco Sete di Torino.

Si dice che al processo saranno trascinate come cointeressate o come testimoni moltissime persone di gran riguardo, e la più parte titolate.

— Un giornale fiorentino scriveva ieri nelle sue ultime notizie, che il famigerato Pietro Ceneri, il tristo eroe della grassazione Parodi e di tante e tante altre, sarebbe ancora in Italia. Vi ha chi pretende anzi, ch'egli si trovi a capo di quella vasta associazione di malandrini che insanguina le Romagne.

— Si assicura che quanto prima la direzione della Banca nazionale invierà a Francfort un certo numero di operai italiani per andare ad apprendere in quella città i sistemi speciali che si praticano per la fabbricazione dei biglietti.

— Le conferenze di Vienna per la revisione della Convenzione di Parigi sulla corrispondenza telegrafica internazionale si apriranno il giorno 12 del corrente mese.

Il rappresentante dell'Italia è il marchese Pepoli, nostro ministro plenipotenziario a Vienna. È delegato il comm. D'Amico, direttore generale dei telegrafi, il quale mosse alla volta di Vienna il giorno 7, conducendo seco il sotto-ispettore Dagnino, ff. di caposezione al ministero dei lavori pubblici.

Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze 10 Giugno.

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 9 giugno

Il *Ministro delle finanze*, circa la tassa sui titoli di rendita all'estero sostenendo che i nominativi devono essere esclusi, osserva che è preoccupato dal necessario ritorno della fiducia del credito italiano, e dalla influenza che producono le deliberazioni del parlamento.

Pone la quistione di convenienza e di utilità, eliminando quella di diritto.

Esentando i nominativi, si offre agli stranieri il modo di liberarsi da una imposta che non potevano prevedere.

Crede sarebbe un gran vantaggio se, per la fiducia ricuperata, la rendita italiana venisse ad immobilizzarsi all'estero.

Al 1.o Luglio la rendita sarà pagata a Parigi contro la presentazione delle cartelle per ovviare ad abusi e frodi.

Sineo, come *Bembo* jeri, oppone la questione pregiudiziale all'eccezione proposta dal ministro, credendo essersi già deliberata quell'imposta con la legge sul macinato.

Il *Ministro delle finanze* replica conchiudendo di confidare nella saviezza della Camera a cui si rimette.

Sella, relatore, considera la quistione risolta dalla legge che colpisce in genere la rendita all'estero. Combatte la distinzione tra titoli al portatore e nominativi, ugualmente tutelati dalle nostre leggi.

La Camera a grandissima maggioranza respinge l'eccezione per le rendite nominative.

È approvato l'art. 4 che eccettua solo il prestito del 1855.

L'articolo 5. è rimandato alla commissione per chiarire i punti controversi sul pagamento dei semestri della ricchezza mobile.

Bruxelles, 9. Il risultato generale delle elezioni pel rinnovamento parziale della Camera lascia la Camera allo *statu quo*.

Parigi, 9. Stamane l'imperatore ha presieduto il Consiglio de' ministri.

Le LL. MM. partirono per Fontainebleau.

Golz partirà domenica per Ems.

NOTIZIE DI BORSA.

Parigi del	8	9
Rendita francese 3 0[0 . . .	70.60	70.50
» italiana 5 0[0 in contanti	52.70	52.42
» fine mese	—.—	—
(*Valori diversi*)		
Azioni del credito mobil. francese	—	—
Strade ferrate Austriache . .	—	—
Prestito austriaco 1865 . . .	—	—
Strade ferr. Vittorio Emanuele .	43	43
Azioni delle strade ferrate Romane	46	45
Obbligazioni	90	88.50
Id. meridion.	135	135
Strade ferrate Lomb. Ven. . .	378	378
Cambio sull'Italia	7	7

Londra del	8	9
Consolidati inglesi	95 1[4	95 1[4

Firenze del 9.

Rendita lettera 54.22, denaro 54.20—; Oro lett. 21.68 denaro 21.67; Londra 3 mesi lettera 27.05; denaro 27.—; Francia 3 mesi 107.90 — denaro 107.70.

Venezia dell'8 *Cambi*	*Sconto*	*Corso medio*
Amburgo 3.m d. per 100 marche	2 1[2	it. l. 199.65
Amsterdam » » » 100 f. d'Ol.	2 1[2	» 226.70
Augusta » » » 100 f.v. un.	4	» 225.50
Francoforte » » » 100 f.v. un.	3	» 225.70
Londra » » » 1 lira st.	2	» 27.15
Parigi » » » 100 franchi	2 1[2	» 107.50
Sconto	0[0	» —.—

Fondi pubblici (con abbuono separato degli interessi)

Rend. ital. 5 per 0[0 da 56.50 a —.— Prest. naz. 1866 74.75; Conv. Vigl. Tes. god. 1 febb. da — a —.— Prest. L. V. 1850 god. 1 dic. da —.— a —.—; Prest. 1859 da —.— a —.—; Prest. Austr. 1854 i.l. —.—

Valute. Sovrane a ital. —.—; da 20 Franchi a it.l. 21.65 Doppie di Genova a it. l. —.— Doppie di Roma a it. l. —.—; Banconote Austr. —.—

Trieste del 9.

Amburgo 85.75 a 86.— Amsterdam 97.25 a 97.50 Anversa —.— Augusta da 97.— a 96.75, Parigi 46.15 a 46.—, It. 42.30 a 42.20, Londra 116.35 a 116.— Zecch. 5.54. — a 5.52 — da 20 Fr. 9.28 a 9.26 Sovrane 11.64 a 11.62; Argento 115.— a 114.75 Colonnati di Spagna —.— a —.— Talleri —.— a —.— Metalliche 57.— a —.—; Nazionale 63.— a —.— Pr. 1860 82.75 a —.—; Pr. 1864 85.— a —.— Azioni di Banca Com. Tr. —; Cred. mob. 187.25 a —.—; Prest. Trieste —.— a —.—; — a —; — a —.— —.—; Sconto piazza 4 1[4 a 4 3[4; Vienna 4 1[2 a 4.

Vienna del		8	9
Pr. Nazionale . .	fio	62.90	63.65
» 1860 con lott. .	»	82.40	83.15
Metallich. 5 p. 0[0	»	57.—57.90	57.40-58.30
Azioni della Banca Naz.	»	707.—	706.—
» del cr. mob. Aust.	»	186.90	187.50
Londra	»	116.60	116.25
Zecchini imp. . . .	»	5.56	5.54 1[2
Argento	»	114.50	114.—

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Condirettore*

Prezzi correnti delle granaglie

praticati il 9 corr. sulla nostra piazza.

Frumento venduto dalle	aL.	20.50	ad aL.	21.50
Granoturco	»	12.50	»	12.70
detto nuovo	»	—.—	»	—.—
Sorgo rosso	»	—.—	»	—.—
Segala	»	—.—	»	—.—
Avena	»	11.—	»	12.—
Fagiuoli nostrani	»	—.—	»	—.—

I frumenti non sono affatto ricercati, e per mancanza di consumo, in pochi giorni, hanno ribassato dalle austr. lire 2.50 alle 3.50 lo Stajo. I formentoni nostrani sono ricercati, ma non si trovano che poche partitelle vendibili; però abbiamo di già ritirato dei formentoni di qualità sana e bella del Banato e della Croazia, a prezzi miti, e si spera un ribasso.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI GIUDIZIARII

N. 4238 2

EDITTO

La R. Pretura in Cividale rende noto che in seguito a protocollo odierno a questo n. eretto in relazione al decreto 23 febbraio 1868 n. 1859 emesso sopra istanza di Giuseppe Caffo, contro Giovanni Bertolutti esecutato ha fissato i giorni 4, 11, 18 luglio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. per la tenuta nei locali del suo ufficio del triplice esperimento d'asta per la vendita della metà delle realità in calce descritte alle seguenti

Condizioni

1. Qualunque aspirante, escluso il creditore istante, dovrà cautare l'offerta depositando il decimo di stima, cioè austr. l. 43.68 pari ad it. l. . . . . . le quali gli verranno imputate nel prezzo, se deliberatario, o altrimenti restituite subito dopo l'incanto.

2. La giusta metà dei predetti immobili verrà deliberata a prezzo non inferiore alla stima, cioè per una offerta non minore di austr. l. 436.85 pari ad it. l. . . . . . quanto ai due primi esperimenti, e quanto al terzo anche a prezzo inferiore alla stima, sempreché basti a soddisfare li creditori sulla stessa prenotati fino al valore della stima stessa.

3. Dovrà l'acquirente nel termine di 30 giorni a datare da quello dell'incanto giudiziale depositare presso questa R. Pretura il residuo prezzo.

4. Dovrà l'acquirente sottostare a tutti i pesi inerenti di qualsiasi titolo o natura ed alle servitù che eventualmente fossero inerenti alla metà che si subasta dei fondi suddescritti.

5. Tanto le spese della delibera e successive compresa la tassa eventuale, e quanto i pubblici e privati aggravii cadenti sulla metà dei beni di cui si parla, saranno dal giorno della immissione in possesso in avanti a peso dell'acquirente.

6. Solo dopo adempiute esattamente le premesse condizioni a carico del deliberatario potrà egli chiedere ed ottenere il dominio degli immobili che avrà acquistato.

7. Mancando il deliberatario ad alcuna delle condizioni dell'asta, si procederà alla rivendita a tutto suo danno e spese anche a prezzo minore della stima a termini del § 438 del G. R.

Descrizione dei beni da vendersi all'asta.

Comuni cens.	N. provvisorii	N. di map. stabile	Qualità dei beni	Pertic. cens.	Rendita cens.
Faedis	2430	2430 *ac*	Zerbo	19.94	1.79
	2430	2430 *h*	Zerbo	13.67	1.23
	2432	485 *b*	Pascolo	5.20	1.04
	2430	2430 *x*	Zerbo	6.13	0.55
	2430	2430 *o*	Zerbo	17.67	1.59
Campeglio					
	3166½	1319*lp*	Pascolo	6.32	2.15
	3166½	1319*bk*	Pascolo	6.01	2.04
	3166½	1319 *a*	Pascolo	0.25	0.08
	3166½	1319*ch*	Pascolo	7.05	2.40
Capal di Grivò					
	2436	2436 *x*	Zerbo	4.70	0.33

Il presente si affigga in quest'albo Pretoreo, nei luoghi di metodo e si inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Cividale, 20 aprile 1868.

Il R. Pretore
ARMELLINI

Sgobaro.

N. 5539 2

EDITTO

L'I. R. Pretura Urbana di Gorizia invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l'eredità di Francesco Bernardis i. r. impiegato postale morto a Gorizia li 27 maggio 1867 senza testamento a comparire il 21 luglio 1868 alle ore 9 ant. innanzi a questo Giudizio per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento de' crediti insinuati non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto che quello che loro competesse per pegno.

Dall'I. R. Pretura Urbana
Gorizia li 18 maggio 1868.

N. 4792 1

EDITTO

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa Pretura è stato decretato l'aprimento del Concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Provincie Venete di ragione del cedente i beni Nicolò di Antonio Serafini di Itrago.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Nicolò Serafini ad insinuarla sino al giorno 4 agosto p.v. inclusivo, in forma di una regolare Petizione da prodursi a questa Pretura in confronto dell'avvocato dott. Ongaro deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza s. ggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 10 agosto stesso alle ore 9 ant. dinanzi questa Pretura per passare alla elezione di un Amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'Amministratore e la Delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Spilimbergo 23 maggio 1868.

Il R. Pretore
ROSINATO

Barbaro Canc.

N. 5142 p. 1.

EDITTO

Pel quarto esperimento d'asta degli stabili esecutati dal sig. Maurizio Blum di Milano in confronto dell'eredità giacente della fu Maria Barnaba e del D.r Girolamo Barnaba di Udine, da tenersi dinnanzi questa R. Pretura si prefigge il giorno 4 settembre p. f. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. con avvertenza che la delibera seguirà a qualunque prezzo, ritenute nel resto ferme le identiche condizioni portate dall'Editto 17 settembre 1867 n. 8431 inserito nei n. 257, 258 259 del *Giornale di Udine*.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi in Gemona, albo e Buja, e s' inserisca per tre volte consecutive nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Gemona, li 28 maggio 1868

Pel Pretore in permesso
TIVARONI

Sporeni Canc.

N. 1439 1

EDITTO

L'I. R. Pretura quale giudizio in Cervignano invita coloro, che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l'eredità della Baronessa Amalia de Schlutizkij morta in Strassoldo il di 23 gennaio dell'anno corr. con testamento a comparire nel di 2 settembre p. v. ore 9 ant. in quest'ufficio per insinuare e comprovare la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario, qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei creditori insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto, che quello che loro competesse per pegno.

Dall'I. R. Pretura quale giudizio
Cervignano 2 giugno 1868.

Il Dirigente
ABRAM.

N. 4805 p. 3.

EDITTO

Si rende noto all'assente e d'ignota dimora Giovanni di Giovanni Märtel di Ferderberg, ultimamente in Portis che in suo confronto Giovanni Zamolo detto Balzut dei Piani di Portis produsse a questa R. Pretura petizione 4 marzo p. p. n. 2337 in punto essere cessati gli effetti esecutivi della sentenza 6 agosto 1858 n. 4720 di questa R. Pretura; ed essere conseguentemente nullo ed inefficace il decreto d'asta 27 dicembre 1867 n. 11896, e più non poteva, a base della sentenza suddetta, esso R. C. chiedere esecuzioni contro l'attore rifuse le spese; e che in esito ad odierno protocollo pari numero, stante la assenza ed ignota sua dimora a tutte di lui spese e pericolo gli fu deputato in curatore questo avv. Federico D.r Barnaba cui viene intimata la petizione stessa, redestinata per il contradditorio delle parti l'aula verb. 3 settembre p. v. alle ore 9 ant. Viene quindi eccitato esso Giovanni Märtel a comparire personalmente, ovvero a far tenere al nominato curatore le opportune istruzioni, e prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse; altrimenti dovrà attribuire a se stesso le conseguenze di sua inazione.

Si affigga nell'albo Pretoreo in Portis e Gemona, e s'inserisca per tre volte successive nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Gemona 14 maggio 1868

Pel Pretore in permesso
TIVARONI Sussid.

Sporeni Canc.

N. 12298. p. 3.

EDITTO

Si notifica all'assente Marziana di Bernardino Virgilio-Sbuelz-Bernardis di Cologna che Nicolò di Antonio Pozzi ha prodotto coll'avv. Rizzi in suo confronto la petizione 30 marzo 1868 n. 7423 per pagamento di fior. 385 di capitale e fior. 48.13 di interessi e che le fu nominato in curatore l'avv. Malisani fissata l'aula pel contradditorio il giorno 17 luglio p. v. ore 9 ant. viene quindi eccitata essa Marziana Vergilio Bernardis a comparire il giorno fissato dando al curatore nominato le credute istruzioni, o nominando altro Procuratore, mentre in difetto dovrà attribuire a se stessa le conseguenze della sua inazione.

Locchè s'inserisca nel *Giornale di Udine* per tre volte, pubblicato come di metodo ed in Cologna.

Dalla R. Pretura Urbana
Udine, 29 maggio 1868

Il Giudice Dirigente
LOVADINA

F. Nordio.

N. 4965 3.

EDITTO

Si notifica all'assente d'ignota dimora Prete Angelo Zilli di S. Gottardo che da Teresa Gianpaoli Micoli e da Giulia, Giuditta, Lucia ed Anna fu Daniele Micoli furono al di esso confronto prodotte le istanze per pegno immobiliare 25 aprile e 26 maggio p. p. n. 3959 e 4965, pegno che fu anche accordato con decreti di pari n. in base al decreto precettivo 25 Ottobre 1867 num. 10631 e per le somme di capitale, interessi e spese dello stesso importate, e che quelle istanze furono intimate all'avv. di questo foro D.r Mattia Missio, deputatogli in curatore ad acta.

Gl'incomberà pertanto far giungere al predetto avv. le credute eccezioni, op pure scegliere e far conoscere a questo giudizio altro procuratore, mentre in caso diverso dovrà ascrivere a se medesimo le conseguenze della propria inazione.

Il presente si pubblichi per tre volte nel *Giornale di Udine* e si affigga nei luoghi di metodo.

Dal R. Tribunale Provinciale
Udine 29 maggio 1868.

Il Reggente
CARRARO

G. Vidoni.

N. 10984. p. 1.

EDITTO

La R. Pretura Urbana in Udine rende pubblicamente noto che sopra requisitoria del locale R. Tribunale Provinciale n. 4252 si terrà nel locale di questa residenza un triplice esperimento d'asta nelli giorni 20 giugno, 27 giugno, e 4 luglio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. dei sotto descritti immobili stati accordati a Simone Grünsfeld di Udine in confronto di Domenico e Giacomo fu Amadio Cossettini di Vergnacco e creditori inscritti alle seguenti

Condizioni d'asta

I. Le realità poste in vendita in un solo lotto, nei due primi esperimenti non saranno deliberati che a prezzo superiore o pari a quello di stima; nel terzo a qualunque prezzo, purchè sia sufficiente a soddisfare i creditori iscritti.

II. A cauzione dell'offerta ogni oblatore depositerà previamente il decimo del valore di stima ed il deliberatario dovrà entro otto giorni continui dall'intimazione del decreto di delibera pagare l'intiero prezzo offerto, mediante giudiziale deposito.

III. Mancando ad un tal obbligo le realità subastate verranno tosto nei sensi dal § 438 G. R. rivenduti a tutto rischio, pericolo, danni e spese del deliberatario.

IV. Le ripetute realità si vendono nello stato e grado quale apparisce dal protocollo di stima allegato *d* 22 dicembre 1866 n. 31 e senza alcuna responsabilità per parte dell'esecutante.

Da vendersi in territorio di Vergnacco.

1. Casa ad uso colonico al Vil. n. 326 rosso? con unito fondo di corte ed orticello annesso in mappa ai n. 2145 *b* di pert. 0.49 rend. l. 24.52 2146 pert. 0.17 rend. l. 0.67 stimata fior. 875.—

2. Arat. con gelsi e viti denominato ortuzzo e Beorchia in mappa al n. 2137 di pert. 1.15, rend. l. 0.49 stim. » 9.—

3. Arat. con gelsi vit. denominato braida di prato in map. alli n. 2200 di pert. 3.57 rend. l. 12.47 2201 di pert. 2.72 rend. l. 8.27 n. 2926 pert. 1.62 rend. l. 4.92 stim. » 505.33

4. Arat. con gelsi vit. detto campo della zoncola alli n. 2439 di pert. 1.12 rend. l. 2.40, 2440 di pert. 0.98 rend. l. 2.10 stimato » 120.7[illegible]

5. Arat. con gelsi vit. denominato Feletis in mappa al n. 2325 pert. 1.03 rend. l. 2.20 stimato » 59.[illegible]

Si pubblichi come di metodo e s'inserisca per tre volte consecutive nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura Urbana
Udine, 10 maggio 1868.

Il Giudice Dirigente
LOVADINA

Baletti.

Udine, Tip. Jacob e Colmegna.